Anno XIII. Sabbato 20 Ottobre 1860. N. 290.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 OTTOBRE

PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

La Camera elettiva approvando nella tornata di iersera la legge proposta dal sig. ministro guardasigilli per l'introduzione in alcune delle nuove provincie di codici e leggi giudiziarie, ha fatto fare alla legislazione patria un gran passo verso l'unificazione.

Quante volte si discute intorno a leggi e codici vigenti in una e più provincie e non in altre, i pregiudizi e l'avversione che si ha a' cambiamenti si accordano per combattere l'applicazione di quelle leggi e di que' codici ne' paesi dove ancora non ci sono.

Ciascuno, per quanto sia libero ne' suoi giudizi, ha una tal quale predilezione per le leggi della sua provincia. L'uomo non ama i mutamenti, siccome quelli che recano sempre de' disagi e richiedono studi novelli, quantunque siano apportatori di non lievi benefici, e conviene che i mali i quali scaturiscono da un sistema siano ben gravi, perchè tutti si accordino a domandarne la riforma. Ma in fatto di legislazione civile, penale e commerciale, la necessità di unificazione è in Italia da tutti sentita e da niuno, che giudice imparziale sia, contestata.

Conveniamo che sarebbe stato desiderabile di poter presentare al Parlamento tutti i codici nuovi, sintesi della scienza e dell'esperienza d'Italia e degli altri popoli, anzichè promuovere quasi a lembi la unificazione; ma è egli possibile il compiere sì ardua impresa in breve tempo? E sarebbe stata d'altronde scevra d'inconvenienti e di difficoltà?

Quando s'imprese a compilare sotto la repubblica francese il codice che poi divenne codice Napoleone, ciascuna provincia sorse a vantare il proprio diritto consuetudinario ed a pretendere ch'esso fosse esteso alle altre e costituisse il codice della nazione. La Normandia, la Sciampagna, l'Orleanese e via discorrendo volevano ciascuna che il proprio diritto fosse consacrato od almeno che venisse introdotto nel codice nazionale.

Anche in Italia vediamo la stessa inclinazione. Tutti convengono essere l'unificazione politica, militare, finanziaria, legislativa, opportuna e necessaria, ma quando la si cerca di attuare, all'unanimità del desiderio sottentra il dissenso e sorgono impreveduti ostacoli.

L'importanza del voto di iersera della camera elettiva sta in ciò che il senno della camera ed il giudizio calmo e pacato dei deputati prevalsero sull'opinione individuale e sulle municipali considerazioni.

L'onorevole ministro guardasigilli ha difeso con abilità la sua proposta, ma fa d'uopo riconoscere che è stato bene appoggiato. Egli ha mostrato come fossero profonde le sue convinzioni, e la giunta ha mostrato dal canto suo come fosse conciliativa e si avvedesse della convenienza di avviarsi una volta nella strada dell'unificazione e di provvedere le province che ne abbisognano, di codici e d'un ordinamento giudiziario.

Una completa unificazione terminativa non sarebbe stata possibile, ora che è imminente la costituzione del Regno d'Italia, mercè l'unione delle province meridionali.

Ma le Due Sicilie hanno una legislazione conforme alla nostra, cioè i codici francesi, per guisa che l'annessione politica sarà in pari tempo unione legislativa.

Colla legge votata dalla Camera nella precedente tornata si è quindi ottenuto che le antiche provincie, l'Emilia e le Due Sicilie sono rette da una stessa procedura civile, le antiche province e la Romagna sono rette da un solo codice, l'Albertino. Non vi saranno più in sostanza che tre legislazioni: la prima comprenderà il Piemonte, l'Emilia e le Due Sicilie, coi codici napoleonici per base, la Toscana retta dalle leggi romane, la Lombardia dalle leggi austriache. Non v'ha dubbio che nelle Marche e nell'Umbria saranno da' commissari straordinari introdotte le leggi vigenti nelle Romagne, affinchè siano rette da uguale legislazione come pel passato.

Noi siamo ancora lontani da una completa unificazione; ma la Camera ha già fatto un notevole passo in questa via.

Con ciò non deesi sentenziare che i codici siano incensurabili e che non richiedano tutti un'assennata revisione de' giurisperiti italiani. Ormai possiamo nutrire la speranza che una legislazione nuova sorgerà, frutto della scienza italiana, nella quale, lungi dal cercare di far prevalere le istituzioni di questa o quella provincia, si studierà di togliere da ciascuna quanto vi ha di buono, di vitale, di progressivo, senza spirito di parte e nel solo intento di promuovere il bene della nazione, che debbe esser retta dalle nuove leggi.

La Camera ha, con uno spirito di concordia, che molto l'onora, chiarito come sia persuasa della necessità dell'unificazione. Vi hanno ancora discrepanze che importa di togliere, sia nella legislazione civile, sia nella penale, sia nella procedura, sia nell'ordinamento giudiziario. Il disegno di nuovo codice, che impropriamente, a parer nostro, è stato detto disegno di revisione del codice Albertino, malgrado i difetti che furono additati, segna già un sensibile progresso e contiene disposizioni e riforme che rivelano larghezza di vedute ed altezza di idee e noi vorremmo che le due commissioni del Parlamento potessero avanzare nella loro disamina, per guisa che si abbia un lavoro che faciliti l'unità legislativa.

In Italia non dovrà più esserci che un solo codice: quanto ciò sia importante anche politicamente non v'ha chi disconosca. Dove sonvi varie legislazioni civili e penali, si può trarne un indizio infallibile che l'unione politica non è compiuta, poichè l'uguaglianza delle leggi, che regolano la vita civile e proteggono la società, è condizione essenziale dell'unità politica della nazione.

ANNESSIONI ED ASSEMBLEE

I giornali di Napoli e di Sicilia propugnatori della convocazione d'un'assemblea in luogo e prima del plebiscito si appoggiano ad argomenti, i quali, anche dopo il decreto dittatoriale, non debbono esser lasciati senza confutazione.

Allorquando si mette in campo l'esempio dell'Emilia e della Toscana per appoggiare a Napoli ed a Palermo il disegno delle assemblee speciali e preventive per determinare la forma del voto di annessione, si vuole per forza farsi schermo d'un equivoco.

Quali erano infatti le condizioni d'Italia in allora? La pace di Villafranca avea messa sul tappeto l'idea d'una confederazione. L'Europa non era in alcun modo persuasa che gli animi in Italia tendessero ad unità. Era necessario persuadere l'Europa del suo errore, e doveansi perciò costituire momentaneamente quei paesi in maniera autonoma, affinchè avessero i mezzi di far conoscere le loro tendenze. Da qui le assemblee ed i ripetuti voti di annessione incondizionata alla monarchia subalpina. Quelle assemblee si erano costituite nella credenza di dover sovranamente deliberare sull'annessione e l'aveano fatto; ma non sognarono mai d'essere chiamate a regolare il modo del plebiscito, quando fu creduto necessario di aggiungere anche questa espressione della volontà popolare a quella che per mezzo loro si era manifestata. Tanto è ciò vero che taluno era opposto al plebiscito come superfluo, e come quello che poteva forse menomare quell'unanimità con cui il desiderio d'annessione erasi manifestato nelle votazioni delle assemblee. Queste in una parola, vissero di vita propria, perchè dall'Europa era loro impedito trasfondersi nella vita complessiva della nazione: non appena fu possibile, quella momentanea autonomia ha cessato.

E perchè a Napoli ed a Palermo si vorrebbe obbligare quelle popolazioni a subire quegli stessi indugi che l'Europa impose a Firenze e Modena, Bologna e Parma e che ora, vinta quasi dal fortunato ardimento nostro, più non richiede? Nessuno vorrà dirci essere le popolazioni che domandano questa complicazione, ed è troppo chiaro ch'essa è posta innanzi dai pochissimi avversarii della annessione, i quali abusano della fiducia in loro collocata dal generale Garibaldi, per osteggiare quella causa dell'unità nazionale a cui consacrò il potente suo braccio. Gli avversari dell'annessione che hanno in mano il potere a Napoli ed a Palermo sperano, soffiando sulle misere vanità municipali, di poter ottenere in un'assemblea quello che non potrebbero avere dalle urne del suffragio universale. Essi si lusingano che, a forza di cavilli e di argomentazioni, potranno indurre o l'una o l'altra Camera a pronunciarsi su di una qualche condizione, ben sapendo che non essendo possibile accettarne alcuna, verrebbesi con questo ad impedire l'annessione.

Se riescono a radunare le assemblee, questi uomini di cui parliamo diranno: Voi siete chiamate a discutere sulla vostra sorte; ma come potete farlo, se le *Camere di Torino* hanno già deciso di non accettare condizione alcuna, per quanto possano essere savie quelle che la vostra perspicacia saprà trovare? — Sparso il lievito della discordia, essi si lusingano di giungere così a' loro fini od almeno a guadagnar tempo.

Ma è appunto la quistione di tempo che ci incalza, e che noi non possiamo lasciar pregiudicare. Già l'abbiamo detto: affrettarci è vincere.

Nessun di noi dubita menomamente che anche, lasciate esaurire tutte le eccezioni curialesche, che i nostri avversari accumuleranno contro questa annessione, pure esse non abbiano a vincere. È troppo evidente l'interesse degli Italiani ad unirsi; è troppo chiaro non trattarsi in questo caso di soggezione di una all'altra parte d'Italia, ma di un accomunarsi fratellevole con uguali diritti e con uguali doveri sotto l'egida della libertà; che sarà impossibile traviare su questo il senso delle popolazioni, e la loro sentenza, ora come fra sei mesi, sarà sempre: uniamoci. Ma la grande importanza sta appunto nel decidersi oggi.

L'Europa, diciamolo pure, assiste un po' attonita ai gravi avvenimenti in Italia; ma è ben lontana dall'avervi acconsentito. Una parte di essa già accenna di risvegliarsi, e non sarà per assumere un'attitudine a noi benevola; dunque per noi è indispensabile raccogliere tutti gli elementi di forza che abbiamo in Italia per prepararci ad una disperata e fortissima resistenza. Lo possiamo noi, sinchè non sia decisa la quistione delle Due Sicilie?

Noi non vogliamo dilungarci ad enumerare i danni della presente amministrazione di colà ed i beneficii che un'amministrazione diversa avrebbe potuto coglierne: non diremo dei reggimenti disciolti, degli equipaggi sbandati, dell'erario esausto. Ridurremo tutto ad una sola cifra di tale evidenza che nessuno potrà contestarci. Le Due Sicilie possono dare un esercito in favore della causa nazionale di 100 mila soldati ed una flotta, che, unita alla nostra, ci renderebbe superiori alla marina austriaca e padroni dell'Adriatico. Sinchè dura la condizione attuale delle cose, di cui tanto si si compiaciono gli avversari dell'annessione, la flotta napoletana deperisce negli arsenali deserta dalle ciurme e dagli equipaggi: l'esercito di terra è scomparso, e noi siamo costretti a distrarre dal nostro 25 mila uomini, mentre abbiamo di fronte un nemico che già tanto è a noi superiore per numero.

Giudichino gl'Italiani fra chi vuole l'annessione e chi la combatte.

IL PROCLAMA DI VITTORIO EMANUELE

Leggiamo nel *Times*:

Il Re Vittorio Emanuele ed il sagace suo consigliere hanno aggiunto ai loro trionfi una nuova corona, rammentandoci che la fortuna accorda i suoi favori agli audaci. Il monarca Sardo è entrato nel territorio napolitano. L'Italia per la quale avea tanto poco giovato il genio, la passione e l'annegazione, quanto le mene del cospiratore od il pugnale dell'assassino, venne salvata mercè l'energico uso di mezzi molto semplici. Quando i fatti del nostro tempo saranno nel dominio della storia, quando tutta l'Italia, compresavi la Venezia, formerà una sola, potente e tranquilla monarchia, noi non ne dubitiamo, molti non daranno giusto valore all'abilità della politica, e stimeranno che le varie provincie dell'Italia si siano gettate, senza essere invitate e senza essere aiutate, nelle braccia di un re costituzionale. Sarebbe nondimeno fare una grande ingiustizia alla politica di Vittorio Emanuele il ritenere che tanta fortuna gli sia piombata sul capo senza che egli vi avesse merito.

Agli occhi nostri egli fu liberatore della universa Italia, quanto Garibaldi lo fu del regno delle Due Sicilie. La teoria che attribuisce ogni cosa alle masse e nulla agli individui, che scorge in ogni grande avvenimento le tendenze dei tempi, la forza della pubblica opinione, o qualsivoglia altra astrazione di questo genere, e non vuole lasciar campo agli sforzi di uomini valenti e dotati di grandi facoltà, non potrà mai mettersi di accordo cogli ultimi fatti della storia italiana. Per quarant'anni continui noi abbiamo veduto l'Italia lottare stizzosamente contro i lacci entro ai quali la stringevano i suoi oppressori stranieri ed i suoi oppressori pretini. In tanti anni essa non era giunta a far rallentare la strettezza delle sue catene; all'opposto, esse eransi fatte sempre più strette e per lo scoraggiamento dei suoi più abili patrioti e per gli eccessi dei patrioti più fanatici ed avventati.

Un tumulto in Milano di tempo in tempo, opera di alcuni giovani sventurati eccitati da Mazzini, od una congiura diretta a fischiare una attrice che si reputava amoreggiare cogli austriaci— tali erano le più ardite imprese alle quali l'Italia di un tempo potesse aspirare. E quei movimenti medesimi tendevano immediatamente allo scopo, ed erano animati dal desiderio di sbarazzarsi della oppressione locale. Non vi era il sentimento, appena vi era il concetto della nazionalità. Tanto era completa la separazione tra i diversi stati, che persino i più esagerati rivoluzionarii sognavano una repubblica lombarda, una repubblica napolitana, e coi loro atti tacitamente davano ragione alla dottrina di Metternich, nient'altro essere l'Italia se non un nome geografico.

Quanto grande mutamento sia stato prodotto dalla sapiente politica della Sardegna è dimostrato dal manifesto, degno di grande osservazione, diretto al popolo dell'Italia meridionale dal Re che in questi giorni ha varcato i confini del regno di Napoli. Vittorio Emanuele ha ora bandite tutte le forme che per antico costume si ritenevano intimamente connesse al suo grado, e coraggiosamente si è messo alla testa della rivoluzione. Questo ultimo atto del Re, benchè da qualche tempo preveduto, è tale da sgomentare i grandi personaggi riuniti a Varsavia. Ci sembra di vedere tutti i diplomatici dell'antica scuola restii a prestar fede alla notizia della invasione di Napoli.

L'occupazione degli Stati Romani era già per se stessa agli occhi di quei partigiani qualche cosa di portentoso, ma almeno in quella congiuntura si rispettò la persona e la città residenza del Papa. Ma che cosa dovrà dirsi di un Re che accetta l'invito di un duce rivoluzionario e che si avanza rapidamente coll'intento di assediare il reale suo fratello nella fortezza, in cui la violenza della rivoluzione domestica lo ha costretto a rintanarsi? I governi e le potenze d'Europa si pronunciano tanto altamente avversi a questo sovrano italiano di second'ordine, che un principe animato soltanto dall'ambizione avrebbe ben ragione di sgomentarsene. L'impresa nella quale egli si è avventurato è tanto strana ed ha tanto pochi esempi nella storia, che perfino coloro tr

a

i principi che una volta gli professavano simpatia cominciano a mostrarsi inquieti.

La Russia che, non è ancora passato un anno, prodigava ogni genere di blandizie al rivale dell'Austria, si crede ora obbligata a protestare contro dottrine che potrebbero un giorno applicarsi alla Polonia. La Prussia, che non intende, a meno di esservi tratta per i capegli, intervenire a favore dell'Austria in Italia, guarda con animo agitato l'annessione di Napoli, perchè scorge in essa il gradino che deve condurre alla liberazione della Venezia — impresa che metterà la Germania in ben difficile posizione.

Tali sono le difficoltà del presente. E tuttavia esse sono un nonnulla in paragone di quelle che vennero già superate. Già si comincia a toccare il porto, il cielo si rasserena, le onde vanno acquetandosi. La disfatta dell'esercito di re Francesco II, la presa dell'ultima fortezza che gli rimane, sono cose che in brevi giorni si compiono, È ancora una crisi, ma una crisi non pericolosa.

Perchè si ascolta il cozzare delle armi e si vedono correre qua e là affaccendati i corrieri diplomatici non si deve stimare che il conflitto si sia fatto grave in questo momento soltanto. La costanza e l'audacia che hanno sollevata l'Italia dallo stato di avvilimento sono il più costante distintivo di una politica continuata per dieci anni e bene spesso, quando l' Europa era in pace, e l'*ordine* regnava nelle città italiane, le grandi qualità del Re e del suo ministro erano assoggettate a ben più dura prova di quella alla quale sono soggette in questo momento di agitazione.

I popoli dell'Italia meridionale sono invitati dal proclama del loro futuro sovrano a ricordarsi che fin da quel giorno in cui Carlo Alberto, sconfitto ed accuorato, rinunciò alla corona, la politica della Sardegna fu sempre immutabilmente la stessa. « Io salii sul trono, dice Vittorio Emanuele, dopo una grande calamità nazionale. » Quella calamità fu una lezione per il nuovo sovrano e per i suoi popoli. La antica lotta per la conquista della nazionalità doveva manifestamente continuarsi con mezzi nuovi. Re e ministri dovevano essere i moderni cospiratori, i ministri degli Stati forastieri dovevano essere i *Carbonari* di questo movimento di rigenerazione; i migliori, i più intelligenti, e ciò che più monta, i più conservatori fra gli uomini di Stato dovevano essere i sostegni ed i protettori del movimento italiano.

In una parola, mediante una saggia politica, il mondo doveva essere convertito e fatto credere alla libertà italiana. Le genti dovevano avvezzarsi a credere negli Italiani, nel loro coraggio, nella loro costanza, nella loro attitudine ad essere governati, nella loro ferma risoluzione di liberarsi dal giogo straniero, e nella loro abilità a sostituire allo sgoverno papale ed austriaco qualche altra cosa che servisse al loro benessere ed a quello dell'Europa. A questo còmpito si consacrò il governo di Vittorio Emanuele. « [illegible] favore alla libertà, dice il re, in un tempo non troppo propizio alla libertà. » Le franchigie rappresentative, l'educazione del popolo ed il libero commercio aumentarono il benessere della popolazione. Rispettando la religione cattolica, si fondò la libertà di coscienza e « col dar forza alla potestà civile io resistetti apertamente a quella fazione ostinata ed irrequieta che si vanta di essere sola amica e tutrice dei troni e che interpone tra il popolo ed il sovrano la barriera delle sue intolleranti passioni. »

Anche prima del 1855, l'esempio di uno stato ben governato, dove gl'Italiani potevano essere tenuti in freno senza prigioni e senza confessionale, aveva prodotto i suoi effetti in Italia, ed il pensiero degli Italiani andava grado a grado sviandosi dalle utopie repubblicane ed assuefacendosi all'idea di stringersi tutti intorno al trono di Sardegna.

In quell'anno l'Italia con stupore ed orgoglio vide un esercito italiano entrare in campo, non come un contingente di un esercito straniero, ma come forza nazionale, e combattere a fianco delle due potenze occidentali. I Piemontesi fin da quel momento presero una posizione in Europa che li pose in grado di tenere un linguaggio più indipendente rispetto all'Austria, e per dirla in una parola, « una giusta guerra inaugurò i nuovi destini del nostro paese. »

A quei fatti tennero dietro quelli ai quali assistiamo. « Un prode guerriero, devoto all' Italia ed a me » suscitò la rivoluzione nel regno di Napoli, ma si temeva che una fazione potesse sacrificare la causa nazionale all' ambizioso suo fanatismo. Il Re, senza indugio, entra in campo per rinfrancare l'ordine pubblico e per fare che la volontà nazionale sia rispettata. È impossibile non mostrarsi favorevoli alla pretesa di Vittorio Emanuele, il quale asserisce di avere non solamente guidato il movimento italiano, ma di averlo fatto nascere. Vi fu, invero, materia per l' eroismo personale, quale fu quello di Garibaldi, e per entusiasmo e coraggio popolare, quale fu quello dei Toscani e dei Romagnoli, i quali non tollerarono di esser riposti sotto il giogo de'loro antichi oppressori, nemmeno dai due imperatori riconciliati.

Ma senza un Piemonte forte, ben governato, costituzionale, la spedizione di Garibaldi sarebbe stata una marcia di partigiani senza alcun risultato, e la espulsione dei sovrani dell' Italia centrale sarebbe stata cosa passaggera come lo fu la ribellione di Masaniello. Il Re di Sardegna aveva fatto la conquista morale della Italia ben prima che l' Austria snudasse la spada nel 1859, e prima che i principi legittimi si fossero accorti di avere ben altri nemici che non fossero alcuni bollenti emigrati, la loro ora era suonata e la dignità reale non era più nelle loro case.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 19 OTTOBRE.

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri.

PRES. Dà lettura di un progetto di legge di iniziativa parlamentare, approvato dalla Camera dei deputati, concernente l'abolizione del concordato in Lombardia.

Essendo stata fatta da cinque senatori la proposta di fare un indirizzo al Re, domanda al Senato se accoglie la proposta, e lo invita in questo caso a nominare una commissione per la redazione dell' indirizzo.

Il Senato accoglie la proposta di fare un indirizzo al Re, lasciando al presidente l' incarico di nominare la commissione che dovrà estenderlo.

CASSINIS. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge relativo alla attuazione nelle provincie dell'Emilia dei codici e delle altre leggi correlative vigenti negli antichi Stati Sardi, già approvato dalla Camera elettiva.

Vengono approvati senza discussione ed a grande maggioranza i due seguenti progetti di legge:

Progetto di legge, approvato dalla Camera elettiva, per mettere in vigore in Toscana alcune sue leggi speciali sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Progetto di legge, adottato dalla Camera dei deputati, per estendere alle provincie toscane la legge relativa alla promulgazione e pubblicazione delle leggi.

JACINI (ministro dei lavori pubblici). Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge concernente l' acquisto per parte dello Stato della ferrovia Vercelli-Casale-Valenza.

CASSINIS (ministro guardasigilli) Presenta al Senato un progetto di legge, mediante il quale vengono convalidati i decreti reali concernenti la mobilizzazione di parte della guardia nazionale.

Viene approvato a grande maggioranza di voti e senza discussione il progetto di legge per la soppressione della privativa demaniale per la vendita del piombo in palle, pallini e migliarola.

La seduta è sciolta alle ore 3 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA STRAORDINARIA DEL 18 OTTOBRE.

Presidenza LANZA.

Aperta alle ore 8 1|2 pom. dietro proposta fatta dal dep. MELLANA nella tornata d'oggi, a fine di discutere sugli altri progetti di legge, di cui l'odierno ordine del giorno, proposta accettata dalla Camera per alzata e seduta, si propone a discussione il progetto di legge per l' acquisto per parte dello Stato della strada ferrata da Valenza a Vercelli per Casale.

Il dep. MELLANA dichiara di non votare per la ragione che il suo nome apparisce scritto nel contratto.

Viene approvata la legge di cui diamo gli articoli:

« Art. 1. È approvata la convenzione intesa addì 22 settembre 1860 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, e la società della ferrovia da Valenza a Vercelli per Casale, relativa alla cessione suddetta.

« Art. 2. Pel correspettivo della cessione, convenuta in L. 269,500 d'annua rendita, è autorizzata l'emissione in aggiunta al debito di creazione 12 e 16 giugno 1849 degli occorrenti titoli al portatore.

« È applicabile all'inscrizione di queste rendite la disposizione contenuta nell' alinea 2° dell'articolo 2° della legge 13 dicembre 1850, concernente la quotità di ciascuna rendita da inscriversi.

« L'inscrizione di dette rendite sul registro generale del debito pubblico si effettuerà all'atto della loro liquidazione a favore degli aventi diritto, per mezzo di decreto reale, in cui verrà accertata la decorrenza delle rendite medesime; e saranno assegnati i fondi pel servizio degli interessi e della estinzione:

Risultato dello scrutinio segreto:

Votanti	189
Voti favorevoli	185
Voti contrari	4

Si astenne uno.

La Camera adotta.

Viene posto a discussione il progetto di legge per la cessazione d'ogni effetto del Concordato in Lombardia.

Il dep. GUSTAVO CAVOUR si oppone al progetto di legge: dice che è mal qualificato: *cessazione* degli effetti, se gli effetti si vogliono da molto tempo *cessati*, cioè dopo la pace di Villafranca, inquantochè si ritiene che abbia dovuto caducare per se stesso, cessata la signoria nelle provincie lombarde dell'imperator d'Austria.

Prova che colla ammissione delle legge si tocca la società matrimoniale, saltando di pari passo tutte le difficoltà che si possono presentare.

Il discorso del deputato CAVOUR è ripieno di lepòre e sale attico, che desta ilarità nell' assemblea.

Il dep. TURATI sostiene il progetto, dicendo che il concordato austriaco fu il risultato di una perfida lega stretta tra l'imperatore d' Austria e la corte di Roma onde ribadire maggiormente le catene del dispotismo, d' accordo col nunzio Prelà.

Il dep. BERETTA non va d'accordo su tutti i termini in cui va circoscritta la provvidenza: ritiene che non havvi bisogno d'una legge per ritenere caduto il concordato austriaco, perchè è caduto da sè colla liberazione della Lombardia, bensì questa legge è necessaria per la abrogazione della legge matrimoniale. Quindi toglierebbe dall'art. 1 la citazione della patente imperiale del 5 novembre 1855 (Concordato) limitandosi alla sola dell' 8 ottobre 1856 (legge matrimoniale). Partendo da questo principio ritiene, passando a discorrere sull'art. 2, che debbano ritenersi chiamate in vigore le sole leggi e rigolamenti matrimoniali.

All'art. 3 propone l' emendamento seguente:

« Che le cause sieno rinviate ai tribunali civili in quell'istanza in cui si trovano pendenti. »

Il dep. MOSCA parla a favore della legge, combattendo i proposti emendamenti del deputato Beretta.

Chiusa la discussione generale, si pone ai voti l' emendamento seguente del deputato Beretta all' art. 1, al quale si oppone il dep. SINEO relatore:

« Essendo colla annessione ai Regii Stati delle « provincie di Lombardia, cessato ogni effetto « della patente imperiale del 5 novembre 1855, « cessa pure ogni effetto dell'altra patente imperiale 8 ottobre 1856. »

Questo emendamento viene respinto ad unanimità per alzata e seduta.

Si vota l'emendamento all'art. 3 del dep. Beretta, cioè di aggiungere alla fine del detto articolo le parole: *in quel grado d' istanza in cui si troveranno.*

A quest' emendamento si oppone il dep. SINEO e, la appoggia il dep. Chiaves.

L'emendamento Beretta viene approvato per alzata e seduta.

Diamo gli articoli della legge:

« Art. 1. Per la pubblicazione della presente legge cessa nelle provincie lombarde ogni effetto delle patenti imperiali del 5 novembre 1855 ed 8 ottobre 1856.

« Art. 2. Le leggi ed i regolamenti abrogati per quelle patenti sono rimessi in vigore nelle dette provincie, in quanto non lo siano stati dalla patente 8 giugno 1860.

« Art. 3. Tutte le cause in materia matrimoniale non definite con sentenze passate in giudicato prima della pubblicazione della presente legge saranno rimesse ai competenti tribunali civili, *in quel grado d'istanza in cui si troveranno.* »

Risultato dello scrutinio segreto:

Votanti	187
Voti favorevoli	177
Voti contrari	10

La Camera adotta.

Senza discussione viene quindi approvata la legge per convalidazione del decreto 8 settembre p. p., relativo alla chiamata dei corpi distaccati della guardia nazionale.

Ecco l'articolo di legge:

« È approvato il regio decreto 8 settembre p. p. relativo alla chiamata dei corpi distaccati della guardia nazionale pel servizio di guerra. »

Risultato dello scrutinio segreto:

Votanti	192
Voti favorevoli	183
Voti contrari	9

La Camera adotta.

Si passa quindi all' ulteriore discussione della legge per l'attuazione nelle provincie dell' Emilia dei codici sardi.

Il dep. TECCHIO presenta un altro progetto (che daremo più sotto) preso d'accordo dalla Commissione col ministro guardasigilli, avvertendo che il detto sig. ministro ebbe a dichiarare che infrattanto in questo periodo di transizione farà studiare le necessità nelle provincie stesse, col mezzo d'interpellanze ad alcuni di quei magistrati.

Il ministro CASSINIS (di grazia giustizia) conferma quello che espose il dep. Tecchio, dimostrandosi lieto che questa contesa abbia avuto termine con un perfetto accordo.

Si propone quindi l' approvazione dei singoli articoli del nuovo progetto.

Il dep. REGNOLI al 1° articolo propone la seguente aggiunta:

« Col dì 1° gennaio 1861 il codice civile Albertino sarà attivato nelle Romagne, ad eccezione delle leggi ipotecarie pelle quali vi rimarranno per ora le leggi colà vigenti.

« È fatta però facoltà al governo del Re d'introdurre modificazioni e riforme al codice stesso proposte dalla commissione legislativa per le provincie dell'Emilia. »

Il ministro CASSINIS dichiara ch' egli accetterebbe di buon grado la proposta dell' onorevole dep. Regnoli, se non fosse trattenuto da un sentimento di lealtà, inquantochè si è accordato in una via di transazione colla giunta della Camera.

Il dep. BORGATI si oppone all'emendamento Regnoli.

Viene posta ai voti per alzata e seduta la prima parte dell' emendamento Regnoli, la quale viene accettata.

Il dep. BIANCHERI alla seconda parte dell'emendamento propone la sostituzione dell'altra e cioè la seguente:

« È fatta facoltà al governo del Re d'introdurre con decreti reali *disposizioni transitorie* necessarie all' attuazione del detto codice per le provincie delle Romagne che crederà più opportune. »

Il dep. ARMELONGHI appoggia l' emendamento Regnoli.

Il dep. PARETO dice che egli non conosce le modificazioni della commissione legislativa per la Emilia, e che quindi nè egli nè i suoi colleghi daranno un voto senza cognizione di causa.

Il dep. ARMELONGHI replica che la Camera deve essere a conoscenza di queste modificazioni.

Voci: *No, no.*

Il dep. REGNOLI sostiene che per disposizioni transitorie non vi deve essere d'uopo dell'assenso della Camera, potendo il ministro darle da se stesso.

Viene messo ai voti l'allinea del deputato Regnoli per alzata e seduta.

Dopo prova e controprova viene respinto.

Si approva l' emendamento Biancheri pure per alzata e seduta.

Ecco il testo di legge proposto dalla Commissione d'accordo col sig. ministro guardasigilli, aggiuntevi le modificazioni dei dep. Regnoli e Biancheri, ed accettate dalla Camera:

« Art. 1. Col dì 1 gennaio 1861 il codice civile Albertino sarà attivato nelle Romagne, ad eccezione delle leggi relative al sistema ipotecario, pel quale rimarranno per ora in osservanza le leggi colà vigenti » (*Proposta* REGNOLI).

« È fatta però facoltà al governo del Re dare con decreti reali i provvedimenti transitorii necessarii all'attuazione del detto codice nelle provincie della Romagna » (*Proposta* BIANCHERI).

« Art. 2. È prorogata nelle provincie modenesi e parmensi l'attuazione del codice civile.

« Art. 3. Il governo del Re è autorizzato a dare con R. decreti i provvedimenti necessarii per attuare nelle provincie dell'Emilia il codice di procedura penale ed il codice di commercio, nonchè la legge relativa 14 aprile 1853, vigenti nelle antiche provincie del regno.

« Art. 4. È pure autorizzato a pubblicare nelle provincie dell'Emilia il codice di procedura civile e della legge sull' ordinamento giudiziario, mantenendo però in vigore quelle parti della legislazione ivi in tale materia esistente, le quali riconoscerà opportune pel presente periodo di transizione.

« Art. 5. È infine autorizzato a stabilire le circoscrizioni giudiziarie delle stesse provincie, e quelle all'uopo coordinare colle provincie finitime, e pubblicare ed attuare le varie leggi correlative e necessarie all' uniforme e compiuta esecuzione dei codici e della legge sovraenunciata. »

Risultato dello scrutinio segreto:

Votanti	190
Voti favorevoli	143
Voti contrari	47

La Camera adotta.

La seduta è levata ad oltre mezzanotte.

SEDUTA DEL 19.

Quest'oggi la Camera tenne la sua ultima seduta.

Il dep. GIORGINI, incaricatone della redazione, diede lettura dell'indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele, che venne seguito da fragorosi applausi.

Si estrassero quindi a sorte i nomi dei deputati incaricati di rassegnare a S. M. l'indirizzo stesso, e furono: Cavour Camillo, (ministro) Moretti, Masserani, Cabella, Robecchi Giuseppe, Loreta, Sperino, Carbonieri, Ricasoli Vincenzo.

Come *supplenti* poi: Bertea, Morandini, Testa; ritenuto a far parte della deputazione il relatore Giorgini.

L'estrazione a sorte del nome del conte Cavour fu accompagnata da universali battimani.

La tornata si sciolse con prolungati evviva al Re.

Ecco ora l'indirizzo:

Sire,

Questa Camera che deve la sua origine alle recenti annessioni dell'Emilia e della Toscana sarà presto sciolta da un evento egualmente fortunato, l'annessione di nuove e più estese provincie, per la quale potrà dirsi, se non in fatto certo virtualmente compiuta la liberazione e l'unificazione dell'intiera penisola.

Così nessun Parlamento ebbe mai una storia più gloriosa di questo, perchè i termini fra i quali si trova compresa la sua breve esistenza sono veramente e resteranno i fatti più grandi del nostro nazionale risorgimento, perchè a lui fu dato di ratificare il primo di questi due fatti e di apparecchiare il secondo mediante il pieno e leale concorso che si gloria d'aver prestato alla politica del nosrto governo.

Ma i deputati delle provincie che già si chiamano o presto si chiameranno antiche, non potrebbero separarsi senza pensare che a Voi principalmente, o Sire, si deve il merito dei meravigliosi successi ai quali ebbero l'onore di cooperare.

Ma essi crederebbero di non essere stati interpreti fedeli della nazione che rappresentano se il loro ultimo atto non fosse un'espressione solenne di quella profonda, devota riconoscenza che in tutti i modi e in tutte le occasioni vi ha manifestata l'Italia.

E nessun momento per far giungere fino a Voi l' omaggio della nazionale riconoscenza potrebbe essere più opportuno di quello nel quale la M. V. alla testa del suo valoroso esercito affretta il compimento dell' impresa che assicurando l'unità del Regno, l' indipendenza della nazione italiana e il libero e regolare svolgimento delle sue grandi facoltà, apre all' Europa una nuova èra di prosperità, di progresso e di pace.

Possa, o Sire, l'affetto e la fede che in Voi ripone l'Italia sostenere il vostro e nostro coraggio nelle difficili prove che forse ci dividono ancora dal giorno in cui un nuovo e maggiore Parlamento riunito interno a voi acclami il liberatore augusto col titolo che deve associare indissolubilmente i destini d'Italia a quelli della Vostra nobile stirpe.

Riceviamo la seguente :

Signor Direttore,

La prego di dar pubblicità nel suo stimabilissimo Giornale alla seguente lettera, che ho diretto oggi stesso al signor Francesco Ferrara, direttore del giornale l'*Assemblea* di Palermo.

E ringraziandola, ho l'onore di dirmi coi sensi della più alta considerazione

Torino, 19 ottobre 1860.

Dev.mo Obbl.mo Servo
GIOV. DEL CASTILLO di Sant'Onofrio.

« Signor Direttore dell'*Assemblea*,

« In un articolo che amo meglio non qualificare, « pubblicato nel numero 2 dell' *Assemblea* trovo « il mio nome fra gli ONOREVOLISSIMI e RISPETTABILISSIMI Siciliani componenti la deputazione, che « ha avuto l'onore d'essere ricevuta dal luogotenente generale di S. M. e dal Governo ITALIANO « di Re Vittorio Emanuele.

« Io, non avendo avuto la fortuna di far parte « di tale deputazione, che ha preso naturalmente « il suo mandato dalla propria coscienza, e dalle « migliaia di Siciliani che firmarono gl'indirizzi, « che ella non può non conoscere, io, dicevo, la « prego di rettificare quanto ha asserito con tanta « leggerezza a mio riguardo.

« Questa rettificazione ho fatto solamente per « quello che è dovuto alla verità, perchè la partecipazione alla deputazione siciliana non po- « trebbe tornarmi che onorevolissima.

« GIOV. DEL CASTILLO di Sant'Onofrio. »

FATTI DIVERSI

R. Esercito. — Sovrano decreto 6 ottobre 1860.

Spano cav. Gio. Battista, colonnello, già comandante il primo reggimento d'artiglieria, nominato comandante territoriale dell'arma stessa in Ancona;

Ponza di S. Martino cav. conte Coriolano Cesare Luigi, già sergente nell'arma d'artiglieria proveniente dagli allievi della R. Accademia, promosso sottenente nell'arma stessa.

Sovrano decreto 13 ottobre 1860.

Mattei Emilio, maggiore d'artiglieria, esonerato in seguito a sua domanda dalla carica di professore presso la scuola complementare per gli ufficiali d'artiglieria e del genio.

Rosset Francesco, id., id.;

Biancardi Giuseppe, ingegnere civile, promosso sottotenente nell'arma d'artiglieria;

Giovesi Angelo, id., id.

— S. A. R. in udienza del 10 andante mese, si è degnata di nominare al grado di sottotenenti nell'arma del genio gl'ingegneri:

Bernacchi Giuseppe, sergente nel 2° reggimento zappatori;

Fedeli Paolo, soldato nel 1° regg. id.;

Bolzon Antonio, aspirante ufficiale nel 2° reggimento id.;

Conti Giuseppe.

— Con decreti in data 6 corrente, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, luogotenente generale di S. M., su proposta del presidente del consiglio, ministro *ad interim* della guerra, si è degnato promuovere al grado di luogotenente generale d'artiglieria i sigg. maggior generale Pietro Actis, conservandolo nell'attuale sua carica di comandante generale della reale Accademia militare;

E maggior generale cav. Leopoldo Valfrè di Bonzo, il quale venne nello stesso tempo nominato comandante superiore dell'artiglieria presso le truppe mobilizzate.

R. Marina. — S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M., nell'udienza del 13 ottobre corrente, sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ministro della marina, si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni:

Wright cav. Alessandro, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. Marina, promosso capitano di vascello di seconda classe nello stato maggiore medesimo.

Cerruti Carlo Cesare, capitano di corvetta nello stato maggiore suddetto, promosso capitano di fregata ivi;

Albini Augusto, luogotenente di vascello di seconda classe, promosso luogotenente di vascello di prima classe nello stato maggiore generale ora detto;

Belledonne Domenico, secondo piloto di prima classe nel corpo Reali Equipaggi, nominato piloto di terza classe nello stato maggiore generale della R. Marina.

Alienazione di beni demaniali. — In Regio decreto 6 corrente Le finanze dello Stato sono autorizzate ad alienare a favore del signor Olivari Luigi, capitano marittimo, metri quadrati 168 75 di terreno arenile già proveniente dal letto del torrente Recco presso l'abitato di quel comune e nelle suddesignate coerenze segnate in rosso nel tipo del geometra Giovanni Battista Morelico 20 aprile 1860.

Tale alienazione avrà luogo mediante il prezzo di lire mille cinquecento e mediante sottomissione dell'Olivari all'adempimento delle condizioni segnate dall'ingegnere capo della provincia di Genova nel suo parere del 27 maggio 1860.

La caccia dell'orso. Ci scrivono da Sondrio il 17:

Ieri avemmo un saggio dell'ardire di questi montanari. Tre contadini uccisero presso Delebio un'orsa di straordinaria grossezza, per il che ottennero anche il premio di 40 fiorini fissato dalla legge, e a questo fine la bestia morta fu recata qui a Sondrio, dove poi gli uccisori la vendettero *en bloc* ad un macellaio di qui che alla sua volta vendette in dettaglio la pelle, il grasso, la carne, le ossa e fece un ottimo affare. La caccia non fu scevra di pericolo, perchè quei contadini con una temerità senza pari affrontarono la belva armati del solo fucile di guardia nazionale, senza la baionetta.

La belva ebbe cinque ferite; i primi colpi la ferirono e la resero furibonda; si avventò contro i feritori, e uno di essi si salvò appena gettandosi giù da un luogo dirupato. Poco mancò che la belva lo afferrasse per la testa, ma essa non prese che il cappello e il contadino fu salvo per essere accorsi gli altri in tempo a darle il colpo mortale.

Un frate incendiario. — L'abbazia di Forges-Sez-Chimay, convento di frati trappisti posto nel Belgio, venne distrutta dalle fiamme. I frati stavano cantando nel coro quando un gran fumo che veniva dalla sacristia li fece accorti del pericolo. Un frate, certo Hugot, a quanto pare per vendicarsi del superiore, il quale lo aveva aspramente rimproverato per certe sue mancanze in faccia a tutti i suoi compagni, non aveva trovato miglior rimedio di quello di ammonticchiare una grande quantità di paglia nel campanile e mettervi il fuoco. I buoni padri, i quali, per il pericolo grandissimo corso, si saranno forse per un momento dimenticati di quella squisita carità alla quale si sono consacrati, arrestarono essi medesimi il frate colpevole e lo consegnarono alla gendarmeria. Malgrado i pronti soccorsi non fu possibile se non salvare il monastero. La chiesa venne interamente distrutta. Il danaro si calcola ascendere a 200,000 franchi.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Napoli, 17:

Continuano ad arrivare soldati sardi: è pur arrivato il generale Valfrè. La presenza di queste truppe rinfranca le popolazioni e la certezza che presto vedremo l'amato Re ci conforta tutti.

Lo spirito del popolo continua ad essere eccellente: l'annessione è richiesta, è voluta da tutti: è una necessità da tutti ammessa. L'opposizione di alcuni pochi si direbbe suscitata apposta per tener fermo il popolo, tuttavia importa di uscir presto da questo stato pericoloso ed i soldati di *Vittorio Emanuele* che si avanzano da varie parti a stringere Capua e Gaeta coi soldati di Garibaldi la faranno finita col solo ostacolo che ancora vi sia.

Ieri era corsa voce che Crispi fosse partito: ma è falso.

I regi hanno avantieri attaccato Monte S. Angelo e furono respinti. Uno de' bersaglieri sardi sorpreso mentre voleva soccorrere un ferito è stato trucidato da'borbonici. Pare che Francesco II abbia fatto sortire da Capua due brigate per mandarle incontro non so se al generale Cialdini od al generale De Sonnaz, e più probabilmente per depredare il paese.

Il prodittatore Pallavicino gode d'una popolarità grandissima. Garibaldi ha pubblicato un *memorandum* od esposizione politica che dir si voglia, nel quale sostiene l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, intorno a cui si riunirebbero Italia, Spagna, Portogallo, Ungheria, Romelia, ecc., e perfino la Russia; solo modo di render per l'avvenire impossibile la guerra. È uno scritto curioso, che farete bene di pubblicare.

Il foglio ufficiale pubblica la concessione delle strade ferrate a' signori Adami e Lemmi; ma la convenzione è profondamente modificata, giacchè si stabilisce che le condizioni abbiano ad essere uguali a quelle che verranno fatte ai concessionari della ferrovia ligure.

— Riceviamo pur da Napoli i giornali del 16: non contengono nulla d'importante.

Domani daremo il *memorandum* di Garibaldi.

Il commissario del Re per la provincia di Rieti ha pubblicato il seguente proclama:

Vengo fra voi in nome del magnanimo Re Vittorio Emanuele II, per inaugurare l'ordine del vivere civile manomesso dal governo che avete destituito.

Al vostro senno, al vostro dolce costume null'altro abbisogna che una regolare amministrazione. Lo Statuto e la libertà alligneranno prontamente in questa nobilissima provincia d'Italia.

Io non imprimerò che l'indirizzo della nuova vita politica da seguire. Voi l'applicherete.

Preparatevi, cittadini, alla grand'opera. Il Re mandò l'esercito per difendervi, e per darvi facoltà di esprimere liberamente i vostri voti. E sorga dal vostro voto la sospirata unità della nazione!

Rieti, 27 settembre 1860.

Il Commiss. del Re per la provincia Reatina
conte ORESTE BIANCOLI,
dep. al Parlamento nazionale.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Verona, 17 ottobre.

Se vogliamo considerare il movimento straordinario che si danno i militari, puossi credere che preparino qualche cosa di nuovo. Le loro cancellerie e tutti gli uffici sembra davvero facciano fagotto. Per contrario colla ferrovia discendono continui complementi ai corpi che sono qui stanziati.

Si ripete con ostinazione che l'ex-duca di Modena possa esser fatto governatore e duca della Venezia. Lo si vede tutti i giorni uscire alla testa del suo esercito che ora, per tenerlo al completo, è rinforzato d'austriaci, e comandare movimenti e finte battaglie. Dopo l'infame fucilazione del giovine Lenotti fu sparsa la voce che altri quattro dovevano essere egualmente fucilati, ma che per intercessione del duca venne loro fatta grazia. Il fatto è che in quei giorni la nostra popolazione aveva presa un'attitudine che veramente sorprese me stesso. Attorno al carcere ove erano custoditi alcuni giovanetti che si vogliono al pari dell'infelice Lenotti, complici di favorita diserzione, e nel luogo dell'esecuzione, erano in permanenza dei gruppi di cento a ducento persone in attitudine veramente risoluta di impedire la minacciata fucilazione. Sia dunque per timore di un serio disordine, sia per ingraziare il duca nella pubblica opinione, si fece ripetere la voce di grazia e commutazione di pena. Checchè ne sia stato, certo che anche queste mene avranno l'esito di quelle messe in pratica a vantaggio dell'arciduca Massimiliano.

Ho voluto farvi cenno di queste voci, giacchè da persone bene informate si ritiene che l'ex-duca di Modena abbia dato diversi milioni al governo austriaco, e vuolsi che la vendita dallo stesso duca fatta in questi giorni al principe Giovanelli di Venezia del magnifico castello e tenuta del Catajo a condizione di pronti contanti, sia per lo stesso scopo.

Riguardo ai lavori dei forti vi è al presente della remora circa alla compra dei legnami e opere da muratore. Solo attorno Peschiera si lavora in gran movimenti di terra. E vi dissi già come a tutela della cortina nella quale il 48 devasi aprire la breccia siasi scavato un vasto e profondo fosso che mette appunto nel Mincio sotto al gran ponte della ferrovia. Ora con tutto questo enorme sterro si innalza un gran bastione sulla riva del lago a maggior tutela della piazza.

Voi conoscete la luttuosa catastrofe della cannoniera *La Sesia* nella quale 59 persone perdettero la vita. Un mio amico che trovavasi a bordo, inteso appena il primo scoppio si gettò nel lago e a nuoto si diresse al largo per timore dello scoppio. Infatti poco dopo lo scoppio della caldaia aperse il fondo della cannoniera la quale si immerse dalla prora ove era il grosso canone e la poppa si rovesciò sul centro. Colà stavano raccolte tutte le infelici donne coi bambini che facevan parte della spedizione e tutte vennero miseramente sommerse.

Il mio amico vedeva davanti a lui galleggiare parecchi dei suoi compagni, ma ad uno ad uno affondare per mai più comparire. Voi potete immaginare l'impressione che fece un tale annuncio in questa città ove vi sono così tanti amici e parenti degli sventurati che colà perirono!

(*Altra corrispondenza*)

Dal confine mantovano 14 ottobre.

Incredibili i pericoli a cui si espongono arditamente i nuovi coscritti del Veneto e Mantovano per sottrarsi all'abborrito servigio: sfidano le fucilate delle scolte al confine, e fuggono in tal quantità che non basteranno tutte insieme le cinque classi a fornire il contingente spettante solo alla prima. Sento che i comuni per maggior parte si rifiuteranno al pagare la tassa di *sostituzione* pei coscritti mancanti: tassa in vero la più ingiusta perchè, come mai potevano i comuni impedire l'evasione, se nol potè lo stesso governo con tanto apparato di forza? Tassa ingiustissima, perchè, non è forse palese che, ad ogni modo, le province denno completare il lor contingente, in onta all'espillato danaro? Arbitrii questi che non si commettono più nemmeno in Turchia, e pongono l'Austria fuor del diritto delle genti. La diplomazia dovrebbe scriverli nel suo protocollo, per trarne la conseguenza che l'Austria non può dominare sul più piccolo tratto di suolo italiano, se non a patto di trasformarlo in deserto. — Continuano le dimostrazioni degli Ungheresi in Mantova, continuano le diserzioni. Tre di questi smarrita la via del confine, riuscirono fatalmente a Borgoforte, donde ricondotti in città prigionieri. Infelici! Che sarà di loro? — I forti del Po sono ancor lunge dal compimento: però le truppe ingrossano anche nei tre distretti. Il confine, quasi un muro della China contro i Tartari, quasi un cordone in tempo di pestilenza è difficile il varcarlo anche per chi s'abbia la patente netta. La polizia sempre più ringhiosa, il governo sempre più vendicativo, ma in complesso avvilimento pei fatti dell'Italia meridionale e centrale. Fin qui il movimento austriaco, per quanto imponente, può spiegarsi anche nel sistema della sola difesa; ma se havvi intenzione di aggredire, tutto porta a credere che l'Austria nol potrà per tutto l'inverno. In primavera sarà.... ciò che niun può sapere; ma il tempo fa l'Austria più debole e l'Italia più forte.

Altra, 16 ottobre.

L'arciduca Leopoldo, direttore generale del genio austriaco, visita ora tutte le fortezze del Veneto, vecchie e nuove.

Ieri da Mantova si recò a Borgoforte, dove ordinò l'immediato armamento della *Rocca*; l'unico dei quattro forti ivi in costruzione, che si possa in qualche modo dire finito. Vogliono che lo stesso arciduca abbia pure ordinato il ponte sul Po, e che nei tre distretti oltrepadani debbasi concentrare un corpo vistoso di truppa.

Scrivono da Vienna, 11 ottobre, al *Giornale tedesco di Francoforte*:

Di questi giorni fu pubblicato nell'esercito un ordine del giorno, in cui si promette una ricompensa di 200 fiorini a qualunque soldato che denunzii un individuo colpevole di aver sedotto alla diserzione.

A Salisburgo seguì l'arresto del conte Edoardo Karoly: dicesi sianvi delle prove da cui risulti colpevole di alto tradimento.

Il ministero dell'istruzione, per motivi politici, non permise che l'università di Vienna sia rappresentata nella festa secolare dell'università di Berlino.

— Scrivono da Königsgrätz alla *Presse* di Vienna, in data 6 ottobre:

Nelle ultime due settimane, i treni della ferrovia ci recarono, quasi ogni giorno, individui più o meno politicamente compromessi i quali, dopo breve soggiorno, vengono trasferiti a Josefstadt. Trovandosi da noi ancora un gran numero di compromessi italiani dello scorso anno, non avvi già quasi più spazio per i nuovi venuti.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Chieti, 18 ottobre.

S. M. è arrivata a Chieti oggi alle 5 pom. L'arcivescovo della diocesi con tutto il clero secolare e regolare l'aspettava in gran pompa alla porta della cattedrale, dove fu data la benedizione. In tutto il viaggio da Pescara a Chieti, S. M. fu acclamata dalle popolazioni di tutte le campagne vicine accorse sul suo passaggio col clero alla testa. Qui la città è in festa e saluta con ogni maniera di dimostrazioni l'arrivo di S. M.

Perugia, 19 ottobre.

Oltre l'indirizzo al Re, circola in Orvieto un indirizzo all'imperatore Napoleone. Le firme superano il numero di duemila in ambidue. Dai paesi e monti circostanti accorrono i sindaci seguiti dagli abitanti, che vengono ad aumentare il numero delle firme.

Parigi, 19 ottobre, sera.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu debole, migliore verso la chiusura.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 90.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95 90.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 00.
Fondi piemontesi 1 849 5 0|0 — 79 10.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 706.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 485.
Id. id. Romane 337.
Id. Id. Austriache 487.

Vienna, 19. Borsa abbastanza sostenuta.

Popoli, 19 ottobre, sera.

S. M., partita stamane a cavallo da Chieti alle ore 6, è qui giunta alle ore 3. Il clero della città e la guardia nazionale numerosissima fu ad incontrarla alle porte. Il municipio e varie deputazioni presentarono a S. M. i voti di questi paesi di far parte integrante del suo regno.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 19 ottobre, sera.

Non ritornando a Torino il conte Stackelberg, sarà pure richiamato da Pietroborgo il ministro sardo; le due Legazioni saranno dirette dai rispettivi segretari.

Si manifestano sintomi di grave agitazione in Austria.

La buona intelligenza tra la Francia e l'Inghilterra rassicura per ora contro una prossima guerra.

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI TORINO

19 *ottobre* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	79 25	79 25 31 8bre
» »	Matt.	79 40	— —
Ult. impr. con 2|10	Matt.	80 15	80 — 31 8bre
Id. 4|10	Matt.	— —	80 35 30 9bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione	99 90	99 15
Londra	25 10	24 92 1|2
Parigi	99 90	99 15
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE

Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 90	79 »

Argento		
Scudi vecchi	6 »	0|0
Id. Carlo 40	4 50	»
Id. nuovi	» »	»

CORSO COMPLETO

lezioni particolari e ripetizioni di filosofia, a norma dei licei; preparazione per gli esami d'ammessione ai Collegi militari.

Via ed isolato S. Tommaso, n. 3, piano secondo.

CARTA D'ITALIA

del **1860**

E RITRATTI

dei principali Personaggi

DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA

Questa nuova carta d'Italia eseguita secondo le mutazioni territoriali introdotte dalle annessioni, contiene le indicazioni delle linee dei viaggi da un porto all'altro, e particolarmente quelle dai porti siciliani e napoletani; le ferrovie in attività ed in costruzione; distingue con diversi colori i possedimenti dei vari stati. Ha la larghezza di 48 centimetri e l'altezza di 64 Prezzo L. 0. 80. A chi ne compra 6 si dà *gratis* la 7.

I ritratti hanno presso a poco la stessa dimensione e sono nove: Garibaldi (*due foggie*), Vittorio Emanuele, Cavour, Ricasoli, Fanti, Cialdini, Farini, Luigi Napoleone. Prezzo cent. 40. A chi ne compra otto sarà dato *gratis* il nono.

Rivolgersi al sig. Castelli Giacomo, via di Po, n. 39, Torino, con lettere franca.

Nel Negozio G VERGNANO

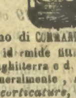
in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 15, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI *Conduttore*.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.



TAFFETÀ VULNERARIO

Marinier FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera E idromide ottima succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, i *tagli*, le *scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, i *geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepir la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — (M) — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gl'istrumenti ed e sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER e di CHEVRIER

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso Agenzia D. MONDO Torino via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* - da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

AVVISO

Si invitano tutti i lavoranti terraiuoli a presentarsi, muniti di Carriuola e Badile, all' impresa delle FORTIFICAZIONI DI PIACENZA, onde essere occupati nei movimenti di terra.

L'Uffizio dell'Impresa è situato in Piacenza, strada di Borghetto, n. 9.

Piacenza, il 16 ottobre 1860.

L'IMPRESA.

Antico Istituto Commerciale

LANDRIANI

trasferito da Agno a Lugano, ed annessovi il Convitto Cantonale

Nel medesimo Istituto i giovanetti vengono istruiti pel commercio non solo, ma altresì resi capaci a percorrere la carriera degli impieghi civili, e ad entrare nelle Accademie militari del vicino regno di Piemonte e Lombardia, al Politecnico di Zurigo ed alle Università.

Coll'incominciare dell'anno scolastico 1860-61 il detto Istituto fondato a Barca fino dal 1839, trasportato ad Agno nel 1847, ed ora, sempre prosperando, si trasferisce a Lugano, ove, dietro autorizzazione governativa, il direttore del medesimo apre il pensionato, ossia il *Convitto Cantonale*, per que' studenti che frequentano le lodatissime scuole liceali e ginnasiali in Lugano.

Il locale è bastantemente vasto, bene addobbato e situato in amenissima posizione; nel medesimo collegio verrà aumentato il numero delle materie d'insegnamento, che saranno impartite da sperimentati professori; assicurando altresì a coloro che vorranno approfittare, un buonissimo trattamento, come il tutto si potrà vedere da apposito manifesto, che sarà dato *gratis* a chi ne farà ricerca o personalmente o per lettera franca di porto al sottoscritto

Camillo Landriani,
Direttore dell'Istituto commerciale e Convitto cantonale in Lugano.

AVVISO

AI SIGNORI MILITARI

La rinomata sig.ª *M.ta Ceresole-Bertano* ha trasferto il suo laboratorio di **Berretti e Cravatte** militari in via Bertola già Barra di ferro, n. 7, piano 1°.

VILLEGGIATURA

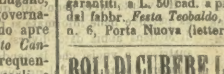
sulla collina di Pinerolo, a 15 minuti dalla città, da vendere anche con more. Dirigersi ivi dal Notaio Andrea Galvano.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

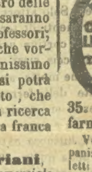
Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

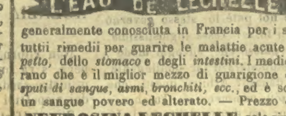
VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale, num.* 20. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.



L' ACQUA
DI LECHELLE

PETTORALE

E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *embrragie*, *perdite*, *piaghe*, *ferite*, *sputi di sangue*, *asmi*, *bronchiti*, *ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie*, *emicranie*, *spasimi*, *palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi*, *infiammazioni*, *debolezza*, *rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri*, *cancrene*, *accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale*, *n.* 20 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

MALATTIE OCCULTE

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti o cronici*, *goccetti*, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive* e *Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. Si garantisce quanto sopra. - Presso: Asinecci, con tutto il necessario F. 6; il solo flacon *F.* 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, raucedine, voce velata ecc. Cantanti ecc., dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Rivapalazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, Borgo S. Salvario, via Lagrange, 36

Col 2 novembre si apriranno i corsi sì per la R. Accademia Militare di Torino, che per le altre Accademie e Collegi militari d'Asti e Milano.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 50.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 2)

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 20.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, ne l'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. - **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorato di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine*, *vomiti ed arresti di sangue*, *malattie di petto*, *tosse nervosa*, *grippe*, *palpitazione di cuore*, *fiori bianchi*, *dissenteria*, *perdite seminali*, *incontinenza d'urina*, *affezioni di matrice*, *ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Presidenza gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni*, *digestioni difficili*, *granchi e debolezza di stomaco*, *mal di mare*, *emicrania*, *diarrea e semi-cholera*, *vomiti delle donne gravide*, *convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso*, *gotta cronica*, *catarro della vescica*, *malattia della pietra*, *nevralgia di reumatismo sciatico*, *ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano.*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, num. 20. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è prese e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale n. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, *Bruzza*. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, num. 20, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

Tipografia dell' Opinione, diretta da C. Carbone.